

Barbara Greco, *Max Aub: apocrifi e maschere letterarie*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, collana Studi e Ricerche 161, 2018, pp. XVII+149, ISBN 9788862748667

VERONICA ORAZI
Università degli Studi di Torino

Riassunto

In questo volume, frutto di un'indagine condotta con sicurezza e competenza, si studiano le falsificazioni di Max Aub a partire dall'analisi esaustiva delle singole opere, per indagare quindi le tecniche e le strategie messe in atto dall'autore per plasmarle e le finalità letterarie ma anche sociali e umane che le sottendono: il libro assolve a questo difficile compito con lucidità critica, rigore metodologico, intelligenza brillante e una scrittura godibile. Tutti elementi preziosi, che permetteranno al lettore di orientarsi nella rete intricata di significati scoperti e occulti che caratterizza la ricca produzione di maschere, apocrifi e falsi aubiani.

Abstract

In this volume, the result of an investigation conducted with confidence and competence, Max Aub's falsifications are studied, starting from the exhaustive analysis of the single works, to then investigate the techniques and strategies implemented by the author to shape them, and the literary but also social and human purposes that underlie them: the book fulfills this difficult task with critical lucidity, methodological rigor, brilliant intelligence and enjoyable writing. All precious elements, which will allow the reader to orient himself in the intricate network of discovered and hidden meanings that characterizes the rich production of Aubian masks, apocryphals, and fakes.



Max Aub (Parigi 1903 - Ciudad de México 1972), di padre tedesco e madre francese, nasce a Parigi e all'età di undici anni si trasferisce con la famiglia in Spagna, a Valencia. Si è sempre considerato spagnolo e la sua ingente opera letteraria è scritta interamente in castigliano. Narratore, drammaturgo, poeta, critico, intellettuale dalla produzione ingente e diversificata, Aub occupa un posto di grande rilievo nel panorama letterario spagnolo del Novecento, per la sua opera e per l'imprescindibile militanza, che affonda le radici nell'esperienza personale: alla fine della Guerra Civile, lascia la Spagna e ripara in Francia, dove viene arrestato e internato nei campi di concentramento francesi prima e algerini poi; nel 1942, arriva in Messico, dove vive fino alla morte. Da allora, torna in Spagna due volte soltanto, nel 1969 e nel 1972, anno della scomparsa. Queste vicende drammatiche lo segnano profondamente e lasciano tracce evidenti nelle sue opere, rendendo la componente militante onnipresente nella sua scrittura. Esiste però un'altra sfaccettatura della personalità aubiana, che ha dato vita a una serie di falsi costruiti in modo geniale e meticoloso, riflesso dell'atteggiamento ludico -sarcastico o divertito, disincantato o ilare-, combinato con un impegno civile irrinunciabile.

Proiettandosi oltre il puro *divertissement*, le maschere, gli apocrifi e i falsi aubiani attirano l'attenzione per la loro natura polimorfica e per il messaggio di cui si fanno portavoce. È per questo che urgeva indagarne le strategie, sondando le tecniche di scrittura e la mappa di questo grande progetto ambiguo, che insinua attraverso la prospettiva deformante della letteratura una realtà possibile, che Aub consegna alle sue ludiche 'mistificazioni' letterarie. A

quale scopo e con quali modalità compositive tutto ciò sia stato attuato dall'autore era questione che meritava di essere studiata ed è questo che il volume recensito offre: l'analisi sistematica ed esaustiva, quindi la sintesi, l'interpretazione e l'illustrazione delle tecniche e delle strategie con cui Aub crea questa messe abbondantissima di maschere, di apocrifi e di falsi artistico-letterari.

Il primo dato che emerge dall'approccio a queste opere è la multidisciplinarietà: una versatilità non comune consente all'autore di sperimentare differenti tipologie di intervento sul dato reale o all'apparenza realistico, esprimendo di volta in volta il puro gioco, l'impegno etico, la critica socio-politica e culturale.

Si pensi a una delle sue autobiografie immaginarie o romanizzate, il suo falso più straordinario, *Jusep Torres Campalans* (1958). L'opera è un compendio di meccanismi volti a occultare la finzione, che così appare credibile, presentandosi come una monografia d'arte sull'inesistente pittore catalano, vero padre del Cubismo, costruita sfruttando varie modalità di falsificazione. Aub, che dipinge egli stesso i quadri attribuiti al fantomatico artista, organizza persino due mostre: una in occasione della pubblicazione del libro, alla galleria Excelsior di Città del Messico e l'altra per l'uscita dell'edizione statunitense (1962), alla galleria Bodley di New York. Solo quando l'editore Gallimard propone di pubblicare l'edizione francese, viene svelato l'inganno.

Tra le 'biografie', spiccano anche *Vida y obra de Luis Álvarez Petreña* (del 1934, rimaneggiata e ampliata nel 1965 e poi ancora nel 1971), biografia-antologia dello scrittore apocrifo morto suicida, e *Luis Buñuel, novela*. Quest'ultima, in particolare, si regge su un meccanismo di contraffazione ancora differente e di nuovo originalissimo, in cui l'uomo reale, il Luis Buñuel storico, subisce un trattamento assolutamente accattivante, che il lettore scoprirà inoltrandosi nelle sue pagine.

Negli altri falsi, invece, il gioco talvolta si fa scoperto, Aub cerca la complicità del lettore attento e mira a coinvolgerlo a vari livelli, in un gioco allusivo sviluppato attraverso una dimensione ambivalente, ludica e impegnata.

Tra quelli che si potrebbero definire apocrifi letterari 'a più voci' spiccano le maschere poetiche e quelle 'sanguinarie'. I *Crímenes ejemplares* (1957), per esempio, raccolgono false confessioni di falsi delitti. Si tratta di una serie micro-racconti basati sul non senso, corredati di uno scarno paratesto introduttivo; comiche e terribili favole morali, in cui stride l'abissale distanza tra causa (movente futile) ed effetto (omicidio), che svela quale sia l'esemplarità di questi testi, cioè la riflessione sull'assurdità del male e sulla morte come destino ultimo dell'uomo, inquadrata in termini tanto distorti e assurdi da risultare esperpentica.

Antología traducida (1963), invece, riunisce le liriche di svariati poeti, in traduzione spagnola. Oltre agli apocrifi (che vengono delineati nelle note bio-bibliografiche), nella raccolta è inclusa una poesia dello stesso Aub, unico profilo reale che assume il ruolo di figura-ponte tra oggettività e falsificazione. Qui, la commistione di dati veri e falsi viene amplificata, perché alcuni dei poeti antologizzati sono considerati apocrifi dallo stesso autore, che crea dunque una finzione nella finzione, con un complesso, ambiguo quanto efficace meccanismo a cannocchiale.

Versiones y subversiones (1971), infine, contiene *cánticos* e *plegarias* di apocrifi anonimi. In questo caso, risulta centrale il significato etimologico del titolo: *subversión*, nel senso di versione delle versioni - i testi sarebbero stati tradotti più volte -, che comporta l'alterazione del senso originario. L'opera intende trasmettere il concetto che ogni tentativo di interpretazione e di traduzione finisce per essere una *subversión*, uno snaturamento, perché inevitabilmente di allontana dall'originale. Insomma, l'antologia dà voce alla critica della critica letteraria, che era già emersa in *Jusep Torres Campalans*.

Imposible Sinaí (del 1967 ma pubblicato solo nel 1982), al contrario, è una miscellanea contestualizzata in modo storicamente credibile nella *Nota* e nel resoconto giornalistico della Guerra dei sei Giorni, anteposti ai testi raccolti. L'antologia contiene liriche, pochi passi in prosa, qualche lettera e un dialogo, i cui temi centrali sono la morte e il senso di appartenenza alla terra, l'indistinzione tra arabi e israeliani e dunque l'assurdità dello scontro, del dolore e della morte che ne conseguono e che coinvolgono inesorabilmente tutti, a prescindere dallo schieramento cui appartengono.

Sesión secreta (1965), poi, riporta la relazione del governante di un paese africano, deciso ad arginare i problemi connessi al sottosviluppo vendendo carne umana (quella dei neonati del suo Stato) alle nazioni industrializzate. Il resoconto, accompagnato da una serie di elementi paratestuali, viene supportato da dati concreti e da statistiche, evidentemente falsi. Il peculiare tipo di straniamento è sorretto dalla forte carica critica, concretizzata attraverso l'esasperazione della logica occidentale della domanda e dell'offerta. Il richiamo a *A modest proposal* di Jonathan Swift appare evidente, anche per il lettore meno informato.

Infine, *La verdadera historia de la muerte de Francisco Franco* (1960) concretizza un falso storico scoperto, che svela subito la propria natura fittizia. L'ironia amara, la tristezza e il peso ineludibile della Storia si avvertono sin dall'esordio, per cui alla repressione del tiranno assassinato segue l'altrettanto dura e inesorabile repressione attuata da coloro che l'hanno rimpiazzato. La *verdadera historia*, quindi, rappresenta un'alternativa (utopistica) che cessa di essere tale per la cecità degli individui.

Lo studio realizzato identifica e definisce criticamente l'articolazione sapientemente differenziata delle tipologie di mistificazione messa in atto in maniera magistrale da Aub, sorprendente e allo stesso tempo complessa da interpretare. L'indagine capillare e sistematica svela la varietà delle modalità compositive di queste contraffazioni: ne riconosce l'impiego di accorgimenti volti a favorire la lettura non finzionale del testo fittizio, come la creazione di apocrifi (letterari o artistici), individuali o collettivi (le antologie), totali (inventati *ex-novo*) o parziali (rimaneggiamenti) e falsi storici; l'uso fondamentale di specifiche tecniche di scrittura, come il ricorso frequente a un paratesto articolato, che svolge una funzione chiave e consente all'autore di intervenire in veste di editore, di curatore, di antologo, per farsi garante della veridicità di quanto presentato, spesso combinato col tipico della traduzione/pubblicazione del testo ritrovato.

Non va dimenticata, infine, la tecnica del distanziamento umoristico da temi dolorosi, che possono essere affrontati solo attraverso un filtro. Di fatto, l'elemento ludico svolge un ruolo fondamentale nella costruzione del contesto e dei paratesti di queste maschere, apocrifi e falsi aubiani. La vena scherzosa, che sconfinava spesso nell'assurdo o nella visione utopistica, riflette un obiettivo preciso, ossia l'espressione della militanza cui si faceva riferimento in apertura.

Così, se Valle-Inclán negli *esperpentos* esprime la denuncia attraverso la deformazione grottesca della realtà, Aub con i suoi falsi offre spesso una realtà 'raddrizzata', che annulla la distorsione della società e del mondo del suo tempo, ne sottolinea l'assurdità e la precipita nel non-senso. Si tratta di falsi che tentano di riportare un ordine nella dimensione in cui si inseriscono, di ricondurre alla logica e all'integrità etica uno sviamento insostenibile.

D'altra parte, lo scrittore aveva affermato che l'umorismo rappresentava per lui un modo per gestire il dolore, uno stratagemma che gli consentiva di affrontare temi delicati con un certo distacco divertito o amaro, a seconda dei casi. La denuncia pulsa sempre dietro alle maschere, agli apocrifi e ai falsi aubiani, per proporre un mondo storicamente fittizio ma logicamente possibile e moralmente auspicabile, espressione di una tensione etica mai sopita nell'autore.

Ecco, sono questi gli aspetti che consentono di misurare l'urgenza e la rilevanza dello studio delle falsificazioni di Max Aub e dell'importanza dei risultati sintetizzati in questo volume, frutto di un'indagine condotta con sicurezza e competenza, a partire dall'analisi esaustiva delle singole opere, per indagare quindi le tecniche e le strategie messe in atto dall'autore per plasmarle e le finalità letterarie ma anche sociali e umane che le sottendono: il libro assolve a questo difficile compito con lucidità critica, rigore metodologico, intelligenza brillante e una scrittura godibile. Tutti elementi preziosi, che permetteranno al lettore di orientarsi nella rete intricata di significati scoperti e occulti che caratterizza la ricca produzione di maschere, apocrifi e falsi aubiani.

